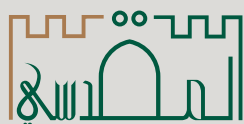




Al-Maqdese for Society Development (MSD)

“ Promozione delle opportunità di pace attraverso la fine dello sfruttamento contro i diritti delle donne Di Gerusalemme Est – uguaglianza di genere”



المقدسي لتنمية المجتمع
Al-Maqdese for Society Development (MSD)

Sede centrale, Gerusalemme

Wadi Al-Joz, Al-Maqdese St.,59
Casella postale: 20735
Tel: +972 2 628 5918 oppure +972 2 627 8997
Numero verde: 1700-709-717
Fax: +972 2 628 9284
legal@al-maqdese.org

Ufficio di Al-Ram

Main st, Al-Joulanni Bldg., 3° piano.
Tel: +970 2 234 7077 oppure +970 2 2340116
Fax: +970 2 234 9149
info@al-maqdese.org
www.al-maqdese.org

Questo progetto è stato finanziato dall' UE.



In questo numero:

- Introduzione 2
- Attività del progetto 3
- Giorno Internazionale della Donna 4
- Un articolo sulle donne immigrate in Sicilia 7

Diritti umani in primo luogo

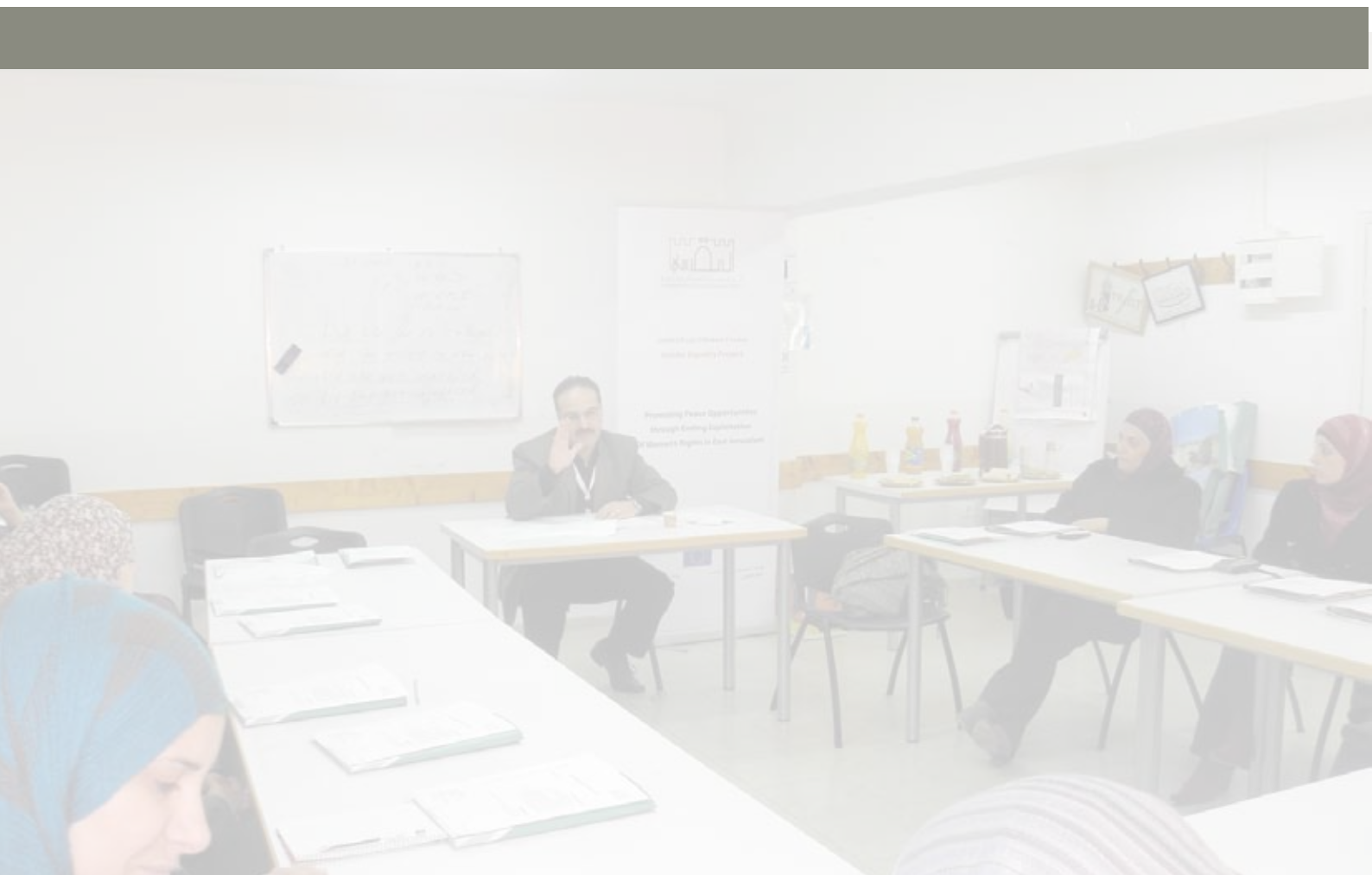
www.al-maqdese.org

Introduzione:

Alla luce delle violazioni regolari e continue di Israele contro i palestinesi a Gerusalemme, e a seguito delle pratiche aggressive esercitate dalle autorità israeliane, l'associazione Al-Maqdese lavora attraverso i suoi progetti e i suoi programmi al fine di aumentare la consapevolezza dei cittadini palestinesi a Gerusalemme circa i loro diritti. Inoltre, agisce con l'obiettivo di fornire strumenti che permettano loro di ottenere i loro diritti e di usufruirne.

Dal momento che il progetto sulla parità fra i sessi è all'ultimo stadio della sua realizzazione, si stanno ancora svolgendo attività e sessioni sulla consapevolezza in cui proprio la consapevolezza, insieme a varie attività professionali, si pongono l'obiettivo di dare potere alle donne e rafforzare le loro capacità. La donna palestinese è abituata ad affrontare difficoltà nella vita e condizioni svantaggiose e fa tantissimi sacrifici per la sua famiglia e per i suoi figli. Di conseguenza, nel momento in cui ha la possibilità di dedicare del tempo a sé stessa, ne usufruisce.

In questa pubblicazione, leggerete le conquiste del progetto durante il periodo coperto da questa newsletter (Febbraio e Marzo) e apprenderete anche del giorno internazionale della donna; infine è presente un articolo sull'immigrazione delle donne verso la Sicilia in Italia.





Attività del progetto:

Prima: Sessione di consapevolezza legale. Durante questo periodo sono state svolte diverse sessioni e incontri di consapevolezza. Una di queste sessioni si è interessata al tema della pianificazione dei diritti.

Seconda: Formazione degli educatori. Un periodo di formazione di quattro giorni sul TOT è stato condotto nella sede di Al-Maqdese ad Al-Ram. 24 partecipanti provenienti da organizzazioni delle donne hanno preso parte in questa formazione che si è occupata di introdurle ai metodi comunicativi e ad altri temi relativi al TOT. L'obiettivo di questo corso è di dare potere ai partecipanti e renderli capaci di dirigere e coordinare i corsi di formazione, oltre che fornire loro gli strumenti e le abilità necessarie per un educatore come le capacità di presentazione, di comunicazione, di costruzione dei gruppi e la consapevolezza del linguaggio del corpo.

Terza: Produzione di un Documentario. In questo periodo è stata preparata la prima bozza del documentario. Tale lavoro dà voce alle storie delle donne palestinesi nella parte orientale di Gerusalemme che sono state trasferite e le cui case sono state demolite.

Quarta: Corsi di Formazione Professionale. Durante gli ultimi due mesi si stanno realizzando dei corsi di formazione professionale che puntano a conferire potere alle donne sotto un punto di vista economico e a fornire loro l'esperienza e le abilità riguardanti le loro aree di interesse.

Per l'occasione del Giorno Internazionale della Donna

L'associazione Al-Maqdese elogia la resistenza delle donne palestinesi a Gerusalemme

Fin dall'inizio dell'occupazione di Gerusalemme nel 1967, le donne palestinesi hanno resistito sia ai tentativi di trasferimento, sia alla violazione del diritto del coniuge di risiedere e alloggiare, come nel caso di migliaia di famiglie palestinesi che subiscono l'amara realtà dell'essere trasferite e i traumi relativi che coinvolgono tutti i membri della famiglia. Le donne palestinesi hanno sopportato l'instabilità, l'insicurezza e l'ansia costante nei casi di minaccia di demolizione e allo stesso tempo l'onere finanziario causato dalle multe pesanti imposte dalle autorità israeliane.

Come espressione di solidarietà verso la donna palestinese, in questo giorno particolare, l'associazione Al-Maqdese loda continuamente la resistenza della donna palestinese. Le statistiche mostrano che dal 2000 al giorno d'oggi, 1900 donne palestinesi sono state minacciate di trasferirsi e 1257 donne sono state realmente trasferite. Questi numeri impressionanti denotano le storie delle famiglie e della resistenza delle donne e la pazienza nell'affrontare l'occupazione di Gerusalemme.

Alle donne palestinesi viene negato il diritto di vivere in condizioni di sicurezza dal momento che molte di loro soffrono le conseguenze di leggi arbitrarie di Israele sull'unificazione della famiglia, specialmente quelle che hanno fatto seguito all'approvazione della legge "Nationality and Entry into Israel" (Ordine Temporaneo 2003). Questa legge proibisce ai palestinesi e a coloro che hanno origini palestinesi sposati

con cittadini israeliani o che hanno residenza permanente a Israele di vivere con il loro coniuge all'interno di Israele. Come parte dell'annessione illegale di Gerusalemme al comune di frontiera dello "Stato l'Israele", la legge riguarda prima di tutto i palestinesi che vivono a





Gerusalemme e i loro figli che vivono al di fuori della città perché proibisce la loro registrazione al Ministero degli Interni di Israele. Di conseguenza, le donne palestinesi affrontano le minacce multi-dimensionali di essere separate dalle loro famiglie e dai loro figli.

Inoltre, la legge “The center of life” complica ulteriormente la situazione per le donne palestinesi. La Clinica Legale della associazione Al-Maqdese ha a che fare con numerose donne palestinesi all’interno del loro luogo di lavoro. La signora Wajiha Bamyra commenta la sua sofferenza relativa all’unificazione con la sua famiglia. “Non sono potuta andare al funerale di mio fratello, né a quello di mia madre che sono morti in Giordania. Ogni tanto penso di prendere dei rischi, ma poi penso di nuovo ai miei figli, a mio marito, e alla casa.” La signora Wajiha non ha potuto far visita alla sua famiglia in Giordania. Non ha potuto viaggiare perché sprovvista di carta d’identità. Tale requisito minaccia lo stato di residenza permanente per un nativo di Gerusalemme che vive all’estero o al di fuori dei confini del comune di Gerusalemme.

All’interno della struttura della legge internazionale, la demolizione sistematica delle case e la confisca delle proprietà dei palestinesi nella zona orientale di Gerusalemme, costituiscono gravi violazioni della legge internazionale umanitaria e della Quarta Convenzione di Ginevra. Considerata fra i gruppi più vulnerabili ed emarginati, la comunità internazionale deve fornire ulteriore protezi-

one alle donne in caso di conflitti ed occupazioni e deve lavorare per porre fine alle violazioni commesse contro le donne.

Nonostante tutto, Israele ha sempre ignorato gli appelli delle organizzazioni internazionali a rispettare la legge e ad adeguarsi alla struttura legale internazionale. La mancanza di meccanismi effettivi in grado di assicurare che Israele aderisca alla legge internazionale e i diritti umani, lascia un effetto ostile alla conformità di Israele con i suoi obblighi in quanto paese che ha firmato e ratificato le convenzioni internazionali. Inoltre, è importante notare che Israele non è stata perseguita a causa delle sue gravi violazioni delle Convention di Genova e non è nemmeno possibile fare riferimento al Tribunale Penale Internazionale dal momento che Israele non ne è membro. Inutile dire che gli Stati Uniti sono un membro del Consiglio di Sicurezza che è in prima fila per la difesa di Israele, dal momento che ha utilizzato il Veto 37 volte a favore di Israele.

Sotto l'occupazione di Gerusalemme da parte di Israele, le donne di Gerusalemme hanno perso le loro case e sono diventate insicure. Ciononostante, queste donne combattono coraggiosamente per assicurare l'unità delle loro famiglie e per proteggerle dalle pratiche atroci e razziste dell'occupazione israeliana. Da qui gli appelli dell'associazione Al-Maqdese alla comunità internazionale per adottare metodi nuovi ed effettivi con l'obiettivo di difendere le donne palestinesi a Gerusalemme e migliorare la loro situazione. Inoltre, loda il ruolo della donna palestinese nella resistenza ed esprime la sua stima per le prigioniere palestinesi, in particolare per Hana Shalabi che sta continuando il suo sciopero della fame per 21 giorni fino alla data del suo rilascio e alla punizione dei soldati che hanno abusato di lei durante la sua prigionia.

D'altro canto, l'associazione Al-Maqdese continua a offrire tutto il supporto psicologico e legale possibile per le donne palestinesi a Gerusalemme per supportare la loro esistenza a Gerusalemme, in altre parole, la Clinica Legale MSD affronta diversi casi relativi alla residenza, alla revoca delle carte d'identità, all'unificazione della famiglia, al riconoscimento dei bambini, e ad altri casi relativi alla residenza dei palestinesi a Gerusalemme. Al momento, l'associazione Al-Maqdese sta offrendo formazione professionale a circa 100 donne a Gerusalemme per migliorare le loro condizioni sociali dando loro maggiore potere economico e aiutandole a sostenere le loro famiglie. In aggiunta, conduce anche diverse sessioni sulla consapevolezza che si prefiggono l'obiettivo di aumentare la consapevolezza delle donne di Gerusalemme circa i loro diritti sotto l'occupazione israeliana e sui meccanismi per mettere in pratica questi diritti utilizzando metodi legali adatti.

Le nuove Siciliane

Per coloro che hanno familiarità con le strade di Palermo, l'enorme varietà di facce di colori diversi e di fedi religiose non costituisce più una sorpresa. L'immigrazione verso il capoluogo siciliano da zone interne ed esterne all'Unione Europea è stata una realtà per diversi decenni, e le storie che si celano dietro le facce sono tanto variegata quanto i paesi lasciati alle spalle.

L'immigrazione delle donne è un fenomeno leggermente più recente, ma sempre più importante. Stiamo parlando di donne che si occupano di faccende domestiche, badanti, mogli e madri, lavoratrici manuali, commesse, prostitute, rifugiate politiche e in cerca di asilo, proprietarie di piccole imprese, per citare alcuni esempi, provenienti dall'America Latina, dall'Africa, dall'Europa orientale e dall'Asia, che hanno intrapreso viaggi lunghi e difficili, a volte illegalmente o sotto coercizione, nella speranza di trovare una vita migliore nel continente europeo. Le dure realtà sociali della Sicilia oggi spesso rendono l'esperienza non all'altezza delle aspettative.

Le donne hanno iniziato a migrare verso la Sicilia verso la fine degli anni '60, spesso seguendo modelli ex – coloniali e cercando impiego nelle faccende domestiche. Sono state seguite negli anni '70 da onde di Etiopi, Filippine, Latino-Americane e donne provenienti da Capo Verde, e durante quegli anni reti di supporto formali e informali furono create e gestite dagli stessi migranti, che assistevano le giovani donne nei primi passi verso l'ottenimento di un lavoro. Gli anni '80 hanno visto arrivare donne provenienti da vari paesi arabi in Sicilia per ragione legate al ricongiungimento della famiglia, un fenomeno ancora in atto tutt'oggi.

L'immigrazione legale al giorno d'oggi tende a seguire diversi modelli: ricongiungimento familiare, che è reso estremamente difficoltoso a causa di procedure burocratiche lunghe e complicate, situazioni di migrazioni riguardanti l'aspetto economico, nelle quali la donna in questione cerca di trovare un contratto di lavoro capace di permetterle il soggiorno nel paese, e situazioni in cui la donna fugge da pericolose situazioni politiche presenti nel loro paese d'origine. Si stima che in questo momento le donne rappresentino all'incirca il 45% degli immigrati in Sicilia (un incremento dal 26% del 1990), nonostante le cifre reali siano difficili da quanti-

ficare a causa dell'alto numero di clandestini . Ottenere un permesso di soggiorno che renda possibile risiedere e lavorare legalmente nel paese può richiedere da mesi ad anni.

Sta emergendo un forte profilo, quello della “madre transnazionale”, che lavora – spesso prendendosi cura dei bambini di altre donne - con l'obiettivo di inviare danaro alle proprie famiglie nel loro paese d'origine. Le famiglie “patchwork”, in cui la madre e il figlio più giovane o quello più adulto, a seconda delle situazioni, vivono in Sicilia mentre altri membri (nonni, padre e altri figli) rimangono nel paese d'origine, sono sempre più frequenti.

La migrazione di donne verso la Sicilia è caratterizzata dalla pluralità e dalla complessità delle ragioni che stanno dietro questo fenomeno e le realtà della vita quotidiana per coloro che sono coinvolti costituisce sicuramente un tema che merita maggiore attenzione da parte delle istituzioni, della società civile e degli individui. L'importanza di queste figure femminili nelle società che le ospitano, nei paesi d'origine e nelle seconde generazioni derivanti non dovrebbero essere sottovalutate.

